

PAOLO ABELLI

L'opera dell'arch. Paolo Abelli si può collocare dal punto di vista stilistico nell'ampio panorama dell'arte "Informale".

Il termine diffusamente usato fin dai primi anni cinquanta ed inventato dal critico-artista Michel Tapiè per una esposizione di opere parigine interpretava la tendenza ad infrangere le regole del dipingere secondo schemi figurativi formali o geometrici.

Osservando con attenzione l'opera di Abelli, si scorge l'essenza della progettualità, quella che nasce dal cuore e dalla mente, in una sintesi esclusiva che proviene dall'emotività e non è ancora filtrata dalla razionalità.

Egli risolve l'urgente desiderio espressivo tramite una esplosione gestuale, segnica, di forte valenza emozionale, che traduce in armonie liriche.

Talvolta l'osservatore può liberamente trovare un vissuto personale che lo accomuna all'artista.

Spesso la conoscenza della realtà oggettiva ci trasporta abusivamente in un contesto dinamico e fenomenico volutamente già noto e sperimentato.

Altre volte, il colore protagonista assoluto, ci conduce tramite linee guida in mondo fantastico e misterioso, costituito da un'impalpabile atmosfera di puro cromatismo e luminismo.

Il linguaggio artistico elaborato da Abelli è carico di un'astrazione che porta a sensazioni che troviamo nella natura vitale e pulsante, ricca di un cromatismo vivace e carico di luce vibrante, talvolta fortemente contrastante con il bianco assoluto o con il nero più profondo.

Questa gestualità parzialmente controllata, ci permette di ricostruire gli spazi urbani o naturali, gli ambienti esterni ed interni delle nostre belle terre novaresi.

Qui possiamo cercare gli spazi più nascosti ed ambiziosi dell'animo umano, che si possono trovare ed ammirare nelle trame cromatiche e nei bagliori delle luci riflesse delle opere di Paolo Abelli.

Novara, 2 giugno 2004 **Maria Silvia Scagliotti Turri**
